

tanto all'abilità dei nostri negoziatori, quanto alla mirabile vittoria dei nostri soldati; e ancora e più specialmente al fatto che il Comandante d'Annunzio, con la divinazione del genio e la risolutezza dell'eroismo, armò l'autodecisione di Fiume, salvandola dalla imminente occupazione britannica.

Lo stesso riconoscimento dell'indipendenza di Fiume non è altro che il riconoscimento dello stato di fatto e di diritto che Gabriele d'Annunzio ha creato nella Città olocausta, e che fu da lui meravigliosamente difeso contro tutto il mondo, anche contro l'Italia ufficiale, che fino ad oggi ha mantenuto in confronto di Fiume le più astiose misure di ostilità, impedendone il rifiorimento economico, e lesinandole avaramente perfino i rifornimenti annonarî.

Fiume è oggi riconosciuta indipendente, ma se a questo si voleva e si doveva addivenire coi negoziati di Rapallo, perchè la Reggenza del Carnaro non fu preventivamente consultata? Almeno in via officiosa ciò avrebbe potuto e dovuto farsi. Essa non doveva continuare ad essere ignorata fino a ieri dal Governo italiano. Una preventiva intesa avrebbe forse evitato gravi inconvenienti e rischi, la cui possibilità oggi ci preoccupa tutti.

Ma i benefici del trattato di Rapallo sono stati, oltre tutto, sopravvalutati più del bisogno.

Anche lo Stato indipendente di Fiume non ha ottenuto i confini di cui esso aveva bisogno.

Non intratterrò la Camera intorno alla questione di Porto Baross, sulla quale altri più autorevoli colleghi hanno già categoricamente interrogato il Governo. Se la dizione degli articoli 4 e 5 del trattato può lasciare il dubbio che la questione di Porto Baross non sia risolta pacificamente e impli-